Martedì 1 Luglio 2003
Pag.22

GIORNALE DI BRESCIA

ECONOMIA

CON GIANLUIGI COSTANZO (GENERALI ASSET MANAGEMENT) AL CONVEGNO PROMOSSO DALL'ISTITUTO ISEO

Il Nobel Gary Becker: «In Europa sistema pensionistico da cambiare»

CORTE FRANCA - La conoscenza ed il capitale umano sono le chiavi di volta per la crescita e lo sviluppo futuro della società e dell'economia. Ne è convinto Gary Becker, premio Nobel per l'Economia 1992, presente sabato scorso all'incontro "Capitale umano: competitività delle economie europea ed americana a confronto". La conferenza, organizzata dall'Istituto Iseo (Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione), presieduto dal Nobel Franco Modigliani, si è svolta presso le sale affrescate di Palazzo Torri a Nigoline di Corte Franca. Al tavolo dei relatori, oltre a Becker, Riccardo Venchiarutti, giornalista televisivo e vicepresidente dell'Iseo, e GianLuigi Costanzo, amministratore delegato di Generali Asset Management.

«La terza rivoluzione industriale - ha spiegato Becker - è iniziata con internet ed il computer. L'evoluzione tecnologia ci consente di fare cose prima impensabili. Penso non solo alla comunicazione, ma anche alla biologia, biotecnologia, la mappatura del genoma. Quest'evoluzione ha generato tre fattori importanti: innanzi tutto l'impatto sul livello d'istruzione e la necessità di avere un grado di conoscenza sempre superiore. In secondo luogo la produttività, nonostante la recessione ed il calo dell'occupazione è in continua crescita, sintomo che il rendimento della tecnologia aumenta. In ultima analisi, la salute, la longevità e l'aspettativa di vita sono incrementati. Questo è lo sviluppo più importante che siamo riusciti a realizzare nel secolo scorso - ha continuato Becker.

La tecnologia ha un ruolo centrale, ma bisogna anche tenere presente l'importanza del fattore umano. La conoscenza è un elemento indispensabile per la crescita economica. L'istruzione non è un fenomeno che termina con la conclusione del ciclo scolastico, ma è un costante processo di apprendimento. Solo aggiornandosi in continuazione si rimane sul mercato, altrimenti il rischio è di essere obsoleti in pochi anni. La conoscenza è rilevante, ma senza un'economia flessibile, le sue potenzialità si affievoliscono.

Scuole, istituzioni, enti, aziende, sindacati, devono essere più elastici ed adattarsi alle diverse necessità dell'economia e della società. Troppa rigidità genera un rallentamento e non un rilancio. Un esempio è dato dal fatto che, nonostante la recessione, la flessibilità del sistema americano e il maggior numero di laureati, ha consentito al Paese di affrontare meglio dell'Europa le difficoltà economiche.

Negli ultimi anni la nostra società ha fatto passi da gigante, di conseguenza anche le regole devono essere cambiate. In Europa i lavoratori sono costretti ad andare in pensione abbastanza giovani, ma le condizioni di salute e la longevità sono diverse rispetto al passato. Bisogna alzare l'età pensionabile, altrimenti si rischia di avere persone insoddisfatte perché non più impegnate ed istituti previdenziali costretti a pagare pensioni per periodi molto lunghi con gli effetti che l'Italia registra sui propri conti pubblici. La flessibilità deve riguardare anche il mercato del lavoro. L'obiettivo deve essere quello di creare nuovi posti, soprattutto per i giovani. *(m.tor.)*